

**EDILIZIA PUBBLICA**

# A Torino è ormai emergenza casa

*I dati del Sicut parlano chiaro: cresce la domanda, manca l'offerta abitativa*

**MARCO TRAVERSO**

«Nella nostra città la distanza tra la domanda di case a prezzi contenuti e l'offerta è enorme. Se sommiamo le 13mila domande presentate per il sostegno all'affitto nel 2009 (quindi famiglie povere) e le 10mila dell'ultimo bando 2007 (ancora famiglie povere) più i 3mila e 29 sfratti per morosità avviati nel 2009 (sempre famiglie che non ce la fanno a pagare l'affitto) e le confrontiamo con le 500 abitazioni popolari assegnate nell'anno 2009 emerge un evidente disagio abitativo». Così il segretario del Sicut, Giovanni Baratta ha introdotto il convegno promosso dal sindacato inquilini e dalla Cisl torinese dal titolo: «AAA giovane precario cerca casa». Già, perché il problema della casa a Torino si fa sentire, anno dopo anno, in tutta la sua gravità e complessità. Tanto da essere diventato, negli anni, una vera e propria emergenza. E se questa emergenza interessa migliaia di famiglie italiane, altrettanto accade per gli stranieri che negli ultimi decenni sono immigrati in Piemonte e nel suo capoluogo. Un calderone che rischia di diventare esplosivo e che meriterebbe sicuramente più attenzione da parte della politica.

Alla tavola rotonda hanno partecipato, tra gli altri, il segretario nazionale del Sicut, Guido Piran, gli assessori comunali alla Casa e alle Politiche Giovanili, Roberto Tricarico e Marta Levi e il segretario Cisl Torino, Nanni Tosco.

Secondo il Sicut, il patrimonio di alloggi pubblici a Torino è del tutto inadeguato a rispondere al crescente bisogno dei nuclei familiari con redditi bassi e soprattutto dei giovani. Un rilievo, quello mosso dal sindacato inquilini casa e territorio, simile a quelli fatti rilevare dalle opposizioni in Consiglio comunale in questi anni di giunta Chiamparino. Tante le misure adottate in questi anni. Poche però si sono dimostrate efficaci per risolvere il problema. Va infatti ricordato che in questi anni in città sono nati «Lo.Ca.re», preso per esempio anche da altre realtà, il progetto «StessoPiano» dell'associazione Ylda e della cooperativa Tenda Servizi, il

progetto Insieme per la casa. Sono aumentate le residenze universitarie, si è concretizzata la collaborazione tra pubblico e privato con i progetti per la prima casa in proprietà ai giovani e quello per evitare gli sfratti per morosità. Si sono spesi tutti i soldi disponibili.

«L'insieme di queste attenzioni - ha ribadito il segretario del Sicut Baratta - e di queste iniziative concrete non ha però prodotto i risultati sperati. Le case popolari disponibili nella nostra provincia sono diminuite perché è continuato il processo di vendita». I dati riportano che si è passati da 31mila e 355 alloggi del 2007 a 30mila e 932 di oggi. «In più occasioni - conclude Baratta - abbiamo denunciato il fatto che Torino abbia perso l'occasione della enorme riqualificazione urbana attuata in occasione delle Olimpiadi per costruire un numero maggiore di alloggi popolari rispetto ai 500 che sono stati realizzati». La

**CRISI** Soltanto nel 2009 i numeri parlano di più di 3mila sfratti per morosità di famiglie che non riescono più a pagare l'affitto

ricerca presentata ieri dimostra anche che molte abitazioni costruite rimangono invendute e vuote. Più che di nuove case da comprare c'è bisogno di case in affitto per chi ha redditi bassi. «Per le tante case vuote presenti nel territorio - ha detto il segretario nazionale del Sicut, Guido Piran - è necessario che lo stato metta in campo delle incentivazioni fiscali tali da stimolare i proprietari a mettere sul mercato le abitazioni a prezzi accessibili. Ma questo non è sufficiente perché serve la riforma sulle locazioni abitative». Per il segretario della Cisl di Torino, Nanni Tosco, che ha concluso i lavori della giornata: «Il sindaco e la nuova giunta comunale dovranno assumere le politiche giovanili come punto prioritario della propria azione, partendo dal welfare, dal lavoro, dall'istruzione e dalla casa. Solo così sarà possibile investire in un futuro di sviluppo e di coesione sociale del territorio torinese».